



Provincia di Reggio Emilia  
Servizio Pianificazione territoriale



# VARIANTE SPECIFICA 2017

con valore ed effetti di

# VARIANTE GENERALE AL PAE DEL COMUNE DI TOANO

LA DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE  
Anna Campeol

LA RESPONSABILE  
DEL PROCEDIMENTO  
Barbara Casoli

Adottata dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 26 del 21/09/2018

Approvata dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 25 del 07/11/2019

RC RELAZIONE DI CONTRODEDUZIONE



## **STRUTTURA TECNICA**

### **Provincia di Reggio Emilia Servizio Pianificazione territoriale**

---

Anna Campeol (dirigente)  
Barbara Casoli (coordinamento)

Pietro Oleari (aspetti giuridico-amministrativi)  
Francesco Punzi (aspetti amministrativi)

*U.O. Pianificazione urbanistica e valorizzazione del territorio*  
Andrea Modesti

*U.O. PTCP, paesaggio e SIT*  
Davide Cavecchi

### **Comune di Toano**

---

Erica Bondi



<b>1. Premessa .....</b>	<b>1</b>
<b>2. Proposta di controdeduzioni alle riserve della Regione Emilia-Romagna approvate con D.G.R. n. 2244/2018.....</b>	<b>1</b>
<b>3. Riscontro ai contributi degli enti competenti in materia ambientale.....</b>	<b>6</b>
<b>4. Osservazione d'ufficio del Servizio Pianificazione territoriale.....</b>	<b>7</b>



## **1. Premessa**

La variante specifica al PIAE con valore di variante generale al PAE del Comune di Toano è stata adottata il 21 settembre 2018 con Del. C.P. n. 26 e depositata per 60 giorni a partire dalla pubblicazione dell'avviso di adozione e deposito sul BUR, avvenuta il 17 ottobre 2018, per l'espressione di osservazioni e/o proposte in merito alle previsioni della variante. I documenti di piano sono stati trasmessi ai soggetti con competenze ambientali ai sensi dell'art. 13, 5° comma, del D.Lgs. 152/2006, ai fini dell'espressione, entro il medesimo termine, delle osservazioni in merito alla valutazione ambientale della variante.

Non sono pervenute osservazioni sulle previsioni del piano, a meno dell'osservazione d'ufficio formulata dal Servizio Pianificazione territoriale.

Per quanto riguarda i contributi e pareri degli enti competenti in materia ambientale è pervenuto il solo contributo dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile - Servizio Area affluenti Po.

Inoltre, entro il termine fissato dalla L.R. 20/2000 (120 giorni dal ricevimento del piano) la Giunta Regionale ha provveduto ad esprimere le proprie riserve con Del. n. 2244 del 27/12/2018.

Le controdeduzioni alle riserve della Regione sono riportate nel cap. 2. mentre nel cap. 3 si dà riscontro al contributo pervenuto; nel cap. 4 sono descritte le osservazioni d'ufficio.

Al fine di agevolare il confronto tra elaborati di piano adottati ed elaborati controdedotti le integrazioni agli elaborati di testo sono state evidenziate in carattere nero sottolineato; per ciascun paragrafo modificato è stata riportata una nota a piè di pagina con riferimento all'osservazione/riserva il cui accoglimento ha comportato la modifica. La documentazione cartografica modificata è barrata e seguita da quella modificata.

## **2. Proposta di controdeduzioni alle riserve della Regione Emilia-Romagna approvate con D.G.R. n. 2244/2018**

La Regione Emilia-Romagna ha espresso le proprie riserve con Delibera della Giunta regionale n. 2244 del 27/12/2018, pervenuta in data 08/01/2019 e ascritta agli atti con prot. n. 382/2019.

Nella relazione tecnica istruttoria predisposta dal Gruppo di lavoro interdirezioni, riportata nella delibera regionale, viene ribadita la condivisione dei contenuti della variante specifica e l'inserimento della nuova previsione estrattiva,<sup>1</sup> giustificata dai fabbisogni dell'impianto di lavorazione di San Bartolomeo, che si considerano significativi per quanto riguarda i fabbisogni generali di inerti del Bacino Montagna. Vengono, tuttavia, rilevati e assunti come riserve i seguenti punti.

---

<sup>1</sup> già espressa nel contributo della Regione Emilia-Romagna in fase di Conferenza di pianificazione, assunto dalla Giunta Regionale con delib. n. 472 del 05/04/2018

Testo	Proposta di controdeduzione
<p><u>Relativamente alle valutazioni di carattere urbanistico</u></p> <p><b>2.</b> Relativamente all'area di San Bartolomeo (MO113), già zonizzata nel PIAE vigente della Provincia di Reggio Emilia come "Zona per Impianti di lavorazione dei materiali litoidi (ZI)", si prende atto che essa è stata ripermetrata per escludere le parti ricadenti dentro la tutela dell'art. 18 del PTPR così come riportato nell'art. 41 del PTCP e che nelle relative disposizioni normative viene recepito quanto era stato richiesto in relazione al Documento Preliminare della variante in argomento. Nello specifico, infatti, nel soprarichiamato elaborato "P5 quater (Schede di progetto: Comune di Toano)- scheda e planimetria generale di sistemazione" delle NTA del PIAE con valore di PAE, gli interventi ammessi prevedono esclusivamente la manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti di prima lavorazione dell'estratto esistenti, con natura temporanea, escludendo quindi destinazioni produttive, quali gli impianti di trasformazione e confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi. Si condivide inoltre che la destinazione d'uso finale della Zona MO113 "San Bartolomeo" sarà all'interno delle "Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua" (art. 17 del PTPR/art. 40 del PTCP). Al fine di avvalorare e supportare il carattere temporaneo dell'attività dovrà essere quantificata la durata dell'attività in essere e recepita nella convenzione che verrà sottoscritta tra gli Enti interessati e i privati o integrata in quella in essere, inserendola anche nell'elaborato "P5 quater (Schede di progetto: Comune di Toano) - scheda e planimetria generale di sistemazione (art. 10 delle NTA del PIAE).</p>	<p><i>Riserva parzialmente accolta</i></p> <p>Come riportato anche nel testo della riserva regionale, la temporaneità dell'impianto in oggetto è esplicitata nella relativa scheda di progetto, che prescrive la sottoscrizione di una convenzione tra l'esercente l'impianto ed il Comune finalizzata alla definizione della tempistica e delle modalità di dismissione dell'attività, oltre che delle garanzie fideiussorie per detta operazione al fine del ripristino dell'area. Anche a seguito degli approfondimenti effettuati in sede regionale al fine di chiarire la specificità dell'ambito-polo montano, che vede l'impianto di prima lavorazione (ricadente solo in parte in comune di Toano ed unico in attività nel bacino Montagna), non solo funzionale alla previsione estrattiva inserita nel presente piano, ma anche ad altre previsioni estrattive del bacino, la più importante delle quali è il polo estrattivo MO032 Riva Rossa (Comune di Ventasso), non si ritiene oggettivamente possibile quantificare in questa sede la durata dell'attività in essere. Tale quantificazione, che tenga conto della suddetta specificità, è da effettuarsi più propriamente in sede di stipula della convenzione, comunque prescritta così come richiesto nella riserva regionale.</p> <p>Per quanto riguarda gli impianti di trasformazione e confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi, già esclusi nella scheda di progetto relativa alla ZI in quanto non idonea ai sensi dell'art. 17 del PTPR e art. 40 del PTCP, si provvede ad aggiornare al PTCP vigente (art. 104) il PIAE 2004, eliminando il secondo capoverso dell'art. 10, comma 10.1 delle NA del PIAE vigente.</p> <p><u>Elaborati modificati</u></p> <p>A0 quater/1 - Relazione di analisi  Pr1 quater - Relazione di progetto  P2 - Normativa Tecnica di attuazione PIAE  P2 quater - Normativa Tecnica di attuazione PAE Comune di Toano  P6 quater/a - ValSAT Rapporto Ambientale</p>
<p><u>Relativamente alle valutazioni idraulico-ambientali</u></p> <p><b>3.1</b> In riferimento alle "Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna",</p>	<p>Come già esplicitato nella relazione di progetto, già in fase di formazione del piano si è condivisa la proposta di arretrare il più</p>



<p>approvate con DGR n. 1587 del 26/10/2015, relative alla riqualificazione morfologica per la mitigazione del rischio alluvioni ed il miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua, si ribadisce che venga previsto di lasciare libera da difese spondali l'area in oggetto al termine dell'attività estrattiva totalmente o comunque per quanto possibile e limitatamente alle necessità relative alla mitigazione del rischio idraulico.</p> <p>La rimozione delle difese spondali risulterebbe coerente anche con quanto valutato ed individuato nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PGA Po), per il Fiume Secchia e Torrente Secchiello. Il PGA Po infatti, pur attribuendo uno stato buono a tali corpi idrici, riconosce come pressioni ed impatti rilevanti le "Alterazioni morfologiche/Alterazioni fisiche del canale/letto/zona litorale del corpo idrico - Habitat alterati dovuti a cambiamenti morfologici" e il "Dilavamento terreni agricoli", individuando misure per il miglioramento delle condizioni idromorfologiche e per la riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Applicazione nella progettazione degli interventi delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua";</li> <li>• La Realizzazione di fasce tampone.</li> </ul>	<p>possibile gli interventi di difesa spondale, ferma restando la necessità di coordinare il progetto degli stessi con le opere di difesa di monte, a protezione dell'area urbanizzata, e con quelle di valle, a difesa della porzione est dell'APEA, in corrispondenza della quale sono state realizzate, con finanziamenti regionali, sia opere di urbanizzazione che interventi di riqualificazione ambientale. Nella fase di elaborazione del piano si è, quindi, provveduto a studiare le possibili soluzioni progettuali da adottare in fase attuativa, con l'obiettivo di renderle compatibili con le "Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna".</p> <p>Gli esiti del rilievo effettuato hanno condotto ad una prima individuazione degli interventi da eseguire, presentata informalmente all'autorità competente, da essa condivisa, e oggetto di approfondimenti in fase progettuale. L'ipotesi progettuale delineata prevede l'asportazione di parte della difesa spondale esistente con ricostruzione della sponda, arretrando verso monte la scarpata fluviale e ampliando, quindi, la sezione dell'alveo nella zona di confluenza del T. Secchiello in Secchia.</p> <p>Pur ampliando la sezione di deflusso, si ritiene opportuno e necessario difendere l'area retrostante la nuova scarpata fluviale (area fruitivo-ricreazionale) con opere di difesa idraulica, coerentemente con quanto espresso nella riserva in merito alla limitazione delle stesse alle necessità relative alla mitigazione del rischio idraulico.</p> <p>Non sono, conseguentemente, state effettuate modifiche agli elaborati di piano.</p>
<p><b>3.2</b> La realizzazione del laghetto per la pesca sportiva non appare congruente con le linee guida sopra citate, considerato inoltre che, come riportato in seguito, è prevista una sua alimentazione diretta dalla falda, a sua volta in connessione con il corso d'acqua.</p>	<p><i>Riserva parzialmente accolta</i></p> <p>La sistemazione finale proposta nel piano risponde a precise esigenze dell'amministrazione comunale delineate nell'atto di indirizzo del Consiglio comunale, che prevede la realizzazione di un'area di interesse ambientale, che mantenga le caratteristiche naturalistiche tipiche del sito di intervento ma, al contempo, che consenta di attivarvi funzioni di tipo didattico e ricreativo. La soluzione dei due laghetti, con diversa profondità e forma a differenziarne anche le tipologie di uso e di fruizione, era stata informalmente presentata alla Soprintendenza, che non aveva evidenziato problematiche di inserimento paesaggistico. Tuttavia, pur mantenendo le tipologie di sistemazione finale fissate nel piano, si è eliminata la possibilità di prevedere lo scavo in falda e la conseguente alimentazione del laghetto di monte dalla falda stessa, in</p>

	<p>connessione diretta con il corso d'acqua.  <u>Elaborati modificati</u>  A0 quater/1 - Relazione di analisi  Pr1 quater - Relazione di progetto  P5 quater - Schede di progetto Bacino  Montagna: Comune di Toano</p>
<p><u>Relativamente alle valutazioni idrogeologiche</u>  <b>4.</b> Per quanto riguarda i rapporti tra falda acquifera e attività estrattiva, considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• è prevista l'escavazione fino al raggiungimento della quota della falda e che lo scavo avrà una profondità variabile da un minimo di 4.6 m (ovest) a 7.3 m (est);</li> <li>• lo scavo dovrà obbligatoriamente interessare solo lo spessore insaturo delle ghiaie e quindi la profondità di scavo sarà stabilita in fase progettuale in base al valore di minima soggiacenza della falda, determinata dal monitoraggio, considerandone le oscillazioni stagionali e le relazioni fiume-falda;</li> <li>• L'intercettazione della falda è comunque prevista per un settore dove verrà realizzato un laghetto che rimarrà al termine della fase di recupero;</li> <li>• In base alle relazioni fornite la soggiacenza varia da un minimo di 4.8 ad un massimo di 5.98 m dal p.c., misurati il mese di luglio del 2015 e quindi in periodi di magra, nelle trincee della porzione occidentale e centrale dell'area;</li> <li>• le misure di soggiacenza eseguite dopo ottobre 2017, mostrano una significativa riduzione dei valori, a riprova delle oscillazioni a cui è soggetta la falda, in diretto rapporto con il livello idrometrico del T. Secchia. Lo spessore presunto insaturo delle ghiaie, dove si dovrebbe svolgere parte dell'attività estrattiva, è quindi soggetto a variazioni non trascurabili, anche dell'ordine di quasi 2 m.</li> </ul> <p>Sulla base di tali elementi appare pertanto poco realistico e raggiungibile l'obiettivo della variante che prevede un quantitativo di materiale estratto pari a 220.000 mc, mantenendosi nello spessore realmente insaturo del terrazzo alluvionale.</p>	<p><i>Riserva accolta</i>  Sono state modificate le prescrizioni relative alla profondità massima di scavo ammessa, che prevedevano la deroga, in virtù della sistemazione finale proposta, del divieto dello scavo in falda (cfr. controdeduzione riserva n. 3.2). Si precisa che la profondità massima di scavo definita nella scheda di progetto della previsione estrattiva non viene modificata in quanto sussiste la possibilità, nella porzione sud-orientale dell'area di scavo, del suo raggiungimento senza interessare la falda acquifera. Resta inteso che in fase di progettazione le caratteristiche geometriche dello scavo deriveranno dall'applicazione del combinato disposto tra la massima profondità fissata nel PAE e la prescrizione relativa al rispetto della quota della falda.  Pur ribadendo che il quantitativo fissato dal PIAE rappresenta il volume massimo estraibile e che l'effettivo volume utile deriverà dagli atti progettuali, si è provveduto a ridurre tale quantitativo a 200.000 mc.  <u>Elaborati modificati</u>  A0 quater/1 - Relazione di analisi  Pr1 quater - Relazione di progetto  P5 quater - Schede di progetto Bacino  Montagna: Comune di Toano  P6 quater/a - Rapporto Ambientale ValSAT  P6 quater/b – Sintesi non tecnica ValSAT</p>
<p><u>Relativamente alle valutazioni in merito alla ValSAT</u>  <b>5.1</b> Nel Rapporto Ambientale, date le caratteristiche locali e specifiche della Variante, il tema dei fabbisogni non è stato affrontato in maniera organica a scala</p>	<p><i>Riserva accolta</i>  Come evidenziato, la scelta di tale ambito discende da una chiara volontà di evitare l'edificazione (già realizzabile), sostituendola con un'attività estrattiva (peraltro di dimensione accettabile e non significativa), oltre a mettere in atto un presidio di difesa</p>

<p>provinciale e inoltre non sono state proposte alternative per il reperimento dei materiali anche al di fuori del territorio comunale .</p>	<p>idrogeologica con il rifacimento delle opere di difesa a fiume ed un ripristino di carattere naturalistico e fruitivo anche al fine di qualificare il fronte verso il fiume. Si precisa inoltre che, alla luce della nota difficoltà nell'eliminare un diritto edificatorio, già in fase preliminare vi è stato assenso alla Variante da parte dell'Unione montana dei Comuni dell'appennino reggiano (Casina, Vetto, Carpineti, Castelnovo M, Toano, Villa, Ventasso), assenso a dimostrare decisione condivisa a scala territoriale, non ravvisandosi altre simili disponibilità di aree edificabili da trasformare in attività estrattiva per il bacino montano.</p> <p>Tuttavia, alla luce della riserva formulata dal Servizio VIPSA, si è comunque provveduto ad ampliare la ricerca dei siti potenzialmente alternativi, estendendo l'analisi ai comuni contermini all'Ente che ha dato impulso alla variante, afferenti al Bacino Montagna zona est.</p> <p>Tutto ciò considerato si è provveduto a verificare ulteriormente la disponibilità di aree urbanizzabili compatibili con le attività estrattive, prossime ad impianti di lavorazione e insistenti su depositi alluvionali terrazzati, nei comuni confinanti Baiso, Carpineti, Castelnovo ne' Monti e Villa Minozzo. Metodologicamente sono stati utilizzati gli stessi 3 criteri precedentemente utilizzati (cfr. p.19 Valsat):</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. aree con le caratteristiche geomorfologiche dei depositi alluvionali terrazzati;</li> <li>2. aree ricomprese in territorio urbanizzabile in contesti compatibili con gli usi estrattivi;</li> <li>3. prossimità ad impianti di lavorazione inerti esistenti.</li> </ol> <p>L'esito dell'analisi delle alternative, ha confermato la scelta proposta. Al fine di meglio esplicitare quanto sopra esposto, si provvede ad integrare il Rapporto Ambientale.</p> <p><u>Elaborati modificati</u> P6 quater/a - Rapporto Ambientale ValSAT P6 quater/b – Sintesi non tecnica ValSAT</p>
<p><b>5.2.</b> Si rileva inoltre che, a pag. 52 del Rapporto Ambientale si parla ancora del guado sul t. Secchiello, mentre questo intervento è già stato eliminato in sede di Conferenza di Pianificazione.</p>	<p><i>Riserva implicitamente accolta.</i></p> <p>Si conferma che la realizzazione di un guado sul T. Secchiello con funzione di collegamento diretto tra la previsione estrattiva e l'impianto di lavorazione di San Bartolomeo non è prevista nel piano in oggetto. Il rifiuto evidenziato è oggetto di una osservazione d'ufficio.</p> <p><u>Elaborati modificati</u></p>

### 3. Riscontro ai contributi degli enti competenti in materia ambientale

Come anticipato in premessa, in data 7 dicembre 2018 è pervenuto alla Provincia (prot. 29996) il contributo del Servizio Area Affluenti Po dell'Agencia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile.

I contenuti del contributo e i relativi riscontri sono i seguenti.

Testo	Riscontro alle condizioni espresse
<p><b>1.</b> Il progetto di sistemazione finale è stato modificato accogliendo l'esigenza indicata dallo scrivente Servizio di ampliamento della zona di pertinenza fluviale (vedi elaborato P5quater_PIAE2017_ad), ai sensi del paragrafo 4.1 "azioni per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" delle linee guida di cui alla DGR n. 1587 del 26/10/2015, riducendo la zona settentrionale del comparto tramite le due seguenti azioni strutturali:</p> <p>1) arretramento degli argini per la riconnessione della piana inondabile al corso d'acqua;</p> <p>2) ripristino di piana inondabile mediante abbassamento di superfici terrazzate.</p> <p>Tali azioni consentirebbero a quell'area adiacente all'alveo, attualmente terrazzata e difesa, di riconnettersi al Fiume Secchia con effetti positivi sulla dinamica fluviale e sulla laminazione delle piene. I lavori di sistemazione finale dovranno pertanto perseguire tali obiettivi di riconnessione dell'area in parola all'alveo principale.</p>	<p>Vedi controdeduzione riserva n. 3.1</p>
<p><b>2.</b> Durante tutte le fasi di lavorazione (coltivazione e sistemazione) dovranno essere garantite condizioni di sicurezza idraulica rispetto agli operatori, ai macchinari, al giacimento, alla falda ed agli impianti di lavorazione.</p>	<p><i>Contributo accolto</i> Si è provveduto a inserire tale prescrizione. <u>Elaborati modificati</u> P5 quater - Schede di progetto Bacino Montagna: Comune di Toano</p>
<p><b>3.</b> Il predetto guado sul T. Secchiello risulta non verrà realizzato.</p>	<p><i>Contributo implicitamente accolto</i> Si conferma che la realizzazione di un guado sul T. Secchiello con funzione di collegamento diretto tra la previsione estrattiva e l'impianto di lavorazione di San Bartolomeo non è previsto nel piano in oggetto.</p>
<p><b>4.</b> Relativamente ai due laghetti per la pesca, sono in corso valutazioni da parte dei competenti Enti e Servizi della Regione Emilia-Romagna.</p>	<p>Vedi controdeduzione riserva n. 3.2</p>

#### **4. Osservazione d'ufficio del Servizio Pianificazione territoriale**

Con riguardo alla Variante specifica al PIAE con valore ed effetti di variante generale al PAE del Comune di Toano adottata con D.C.P. n. 26 del 21/09/2018, il Servizio Pianificazione Territoriale formula la seguente osservazione articolata in più punti, assunta agli atti con prot. 30679 del 17/12/2018, di seguito riportati.

**1.** A seguito dell'approvazione, con D.C.P. n. 25 del 21/09/2018, della Variante specifica 2016 al PTCP, si provvede a modificare gli elaborati di testo e cartografici eliminando i riferimenti al PTCP 2010 per le parti modificate dalla suddetta variante specifica.

*Elaborati modificati:*

A0 quater/1 - Relazione di analisi

A0 quater a/1 - Cartografia di analisi

P6 quater a – ValSAT Rapporto Ambientale

P6 quater b – ValSAT Rapporto Ambientale

P6 quater c – ValSAT Rapporto Ambientale

**2.** Per non ingenerare difficoltà interpretative si ritiene opportuno esplicitare che la rappresentazione dell'assetto finale della previsione estrattiva MO121 Fora di Cavola di cui alla tavola "Planimetria generale di sistemazione finale" dell'elaborato P5 quater - Schede di progetto Bacino Montagna: Comune di Toano è da considerarsi ideogrammatica e di indirizzo alla sistemazione finale, da definirsi nel PCS.

*Elaborati modificati:*

P5 quater - Schede di progetto Bacino Montagna: Comune di Toano

**3.** Nella scheda di progetto relativa alla previsione estrattiva MO121 Fora di Cavola, alla voce "Identificazione catastale" è stato erroneamente omissso il mappale 315 del Foglio 9, che viene pertanto inserito.

*Elaborati modificati:*

P5 quater - Schede di progetto Bacino Montagna: Comune di Toano

**4.** Nell'elaborato A0 quater/1 - Relazione di analisi a pag. 12 viene corretto il periodo conclusivo del primo paragrafo, che per errore materiale risultava incompleto.

**5.** Nell'elaborato P6 quater a – ValSAT Rapporto Ambientale, pagina 52, si è provveduto a stralciare un refuso relativo all'ipotesi di una pista di collegamento tra l'area estrattiva e l'impianto di San Bartolomeo.

